

# Rassegna del 10/07/2019

## ANCE VENETO

10/07/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	15	Le costruzioni Ghiotti, un imprenditore polesano alla guida dell'Ance regionale «Per il settore è una fase delicata»	...	1
10/07/2019	Corriere delle Alpi	10	Costruttori veneti Il rodigino Ghiotti nuovo presidente Ance	...	2
10/07/2019	Gazzettino	18	Ance veneto Paolo Ghiotti presidente costruttori regionali	...	3
10/07/2019	Giornale di Vicenza	9	Eletto il nuovo presidente È il rodigino Paolo Ghiotti	...	4
10/07/2019	Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso	13	In breve - Costruttori veneti Il rodigino Ghiotti nuovo presidente Ance	...	5
10/07/2019	Resto del Carlino Rovigo	2	Intervista a Paolo Ghiotti - Il polesano Ghiotti alla guida dell'Ance - «Stop agli ipermercati fuori dai centri»	Moretto Tommaso	6
10/07/2019	Voce di Rovigo	4	Paolo Ghiotti (Ance) "Dal 2008 persi il 51% delle imprese" - "Edilizia, evoluzione in Polesine"	Ale. Ga.	8
10/07/2019	Voce di Rovigo	4	"Disoccupazione giovanile al 41%"	Ale. Ga.	10

## ASSOCIAZIONI ANCE

10/07/2019	Mf	7	Cdp prende altro tempo e fa slittare a fine luglio Progetto Italia - Progetto Italia, Cdp prende tempo	Follis Manuel - Messia Anna	11
10/07/2019	Nuova Venezia	18	Cinque giorni di burocrazia solo per un infisso	...	13

## SCENARIO

10/07/2019	Arena	9	Edilizia, con le nuove norme «52mila imprese a rischio»	...	14
10/07/2019	Corriere del Veneto Padova e Rovigo	10	Tram e bando per il progetto, il ricorso non ferma Aps Holding «Obbligati a essere trasparenti»	d.d'a.	15
10/07/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	3	Inchiesta sulla Pedemontana Ottanta in cassa integrazione - Pedemontana, 81 operai in cassa integrazione per lo stop alla galleria	A.Al - M.Za	16
10/07/2019	Gazzettino	15	«Pedemontana Zaia deve venire in aula e riferire»	al.va	19
10/07/2019	Gazzettino Belluno	11	Alemagna minacciata da una frana	Santin Giovanni	20
10/07/2019	Gazzettino Belluno	7	Via il fango da Villaga in primavera - Villaga, colate di fango addio: 2 milioni di euro per il canale	Scarton Eleonora	22
10/07/2019	Gazzettino Padova	17	Cantieri aperti in estate, lavori per oltre 2 milioni	Pattaro Maria_Elena	24
10/07/2019	Gazzettino Venezia	20	Cinque case restaurate con l'avanzo di bilanci	De Bortoli Davide	26
10/07/2019	Gazzettino Venezia	16	Ecomafie, tour a Marghera «Niente rilancio senza Zes»	Francesconi Alberto	27
10/07/2019	Gazzettino Venezia	11	Pd: «Mose, 250 lavoratori a rischio»	T. b.	29
10/07/2019	Giornale di Vicenza	28	Cantiere bloccato 80 finiscono in Cig «Mai detto di avere paura» - Spv, 80 operai in Cig. «Noi paura? Mai detto»	Carollo Matteo	30
10/07/2019	Giornale di Vicenza	31	La città attira, il mattone vola: +18%	Ferrante Chiara	32
10/07/2019	Messaggero	15	Progetto Italia, il Tesoro frena i piani di Cdp: serve un nuovo giro di tavolo istituzionale	r.dim	34
10/07/2019	Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso	11	Frodi in Pedemontana la sinistra incalza Zaia	Tosatto Filippo	35
10/07/2019	Sole 24 Ore	9	Santa Giulia, un business district nasce attorno alle torri di Sky - Santa Giulia, un business district oltre a Sky	Dezza Paola	36
10/07/2019	Sole 24 Ore	21	In breve - Ristrutturazioni. Sconto in fattura, ricorso all'Antitrust	...	38
10/07/2019	Tribuna-Treviso	2	L'Unesco farà lievitare il valore di case e terreni - Effetto Unesco sulle colline Dogc Volano i prezzi di case e terreni	De Polo Andrea	39

## Le costruzioni

# Ghiotti, un imprenditore polesano alla guida dell'Ance regionale

## «Per il settore è una fase delicata»

Ghiotti  
Imprese  
preoccupate  
ma  
pronte a  
cogliere le  
opportunità



**VENEZIA** È Paolo Ghiotti, titolare e direttore tecnico dell'omonima azienda di restauri edili di Trecenta, nel Polesine, il nuovo presidente dell'Associazione nazionale dei costruttori edili (Ance) del Veneto.

Lo hanno eletto i sette presidenti provinciali per il prossimo biennio, in sostituzione di **Giovanni Salmistrari**, in carica dal 2015 e ora al vertice di Ance Venezia. Ghiotti, nel suo primo intervento da presidente, ha rilevato che il settore «sta attraversando una fase delicata, con diverse le partite aperte a livello regionale e nazionale. In questo contesto le imprese che lavorano in edilizia sono preoccupate, in particolare, per il quadro economico a rischio recessione, ma pronte a cogliere le opportunità per il rilancio del nostro Paese».

L'Ance del Veneto, ha aggiunto il neopresidente, farà la sua parte e sarà per le istituzioni un interlocutore serio ed affidabile. «Lavorerò nel solco della continuità ed in diretto collegamento con tutti i territori - ha sottolineato Ghiotti -, cercando di portare non solo impegno ed esperienza, ma anche quei valori che sono alla base del nostro settore». Ora i presidenti delle territoriali provinciali sono Antonio Olivotto per Belluno, Mauro Cazzaro (Padova), Fiorenzo Corazza (Treviso), **Giovanni Salmistrari** (Venezia), Carlo Trestini (Verona) e Luigi Schiavo (Vicenza).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Costruttori veneti Il rodigino Ghiotti nuovo presidente Ance

Paolo Ghiotti, legale rappresentante e direttore tecnico della Ghiotti di Trecenta (Rovigo) è il nuovo presidente di **Ance Veneto**, l'Associazione dei costruttori edili. Paolo Ghiotti è stato eletto dai presidenti delle sette associazioni provinciali del sistema **Ance Veneto**. Succede a **Giovanni Salmistrari**, presidente uscente che è rimasto in carica per due mandati consecutivi dal 2015.



**IN  
BREVE****ANCE VENETO  
PAOLO GHIOTTI PRESIDENTE  
COSTRUTTORI REGIONALI**

Paolo Ghiotti (foto), legale rappresentate e direttore tecnico della Ghiotti, impresa storica di Trecenta in provincia di Rovigo, è stato eletto all'unanimità dai presidenti delle sette associazioni provinciali del sistema Ance Veneto. Succede a Giovanni Salmistrari, presidente uscente che è rimasto in carica per due mandati consecutivi dal 2015 e che andrà a ricoprire il ruolo di presidente in Ance Venezia al posto di Ugo Cavallin.



## **ANCE VENETO** Eletto il nuovo presidente È il rodigino Paolo Ghiotti

È il rodigino Paolo Ghiotti, legale rappresentante e direttore tecnico della Ghiotti, storica impresa edile di Trecenta specializzata nel restauro, il nuovo presidente di **Ance Veneto**, l'Associazione dei costruttori edili. È stato eletto dai presidenti delle sette associazioni provinciali del sistema **Ance Veneto** nell'ultima assemblea e succede a **Giovanni Salmistrari**, presidente

uscente che è rimasto in carica per due mandati consecutivi dal 2015 e che diventerà ora presidente di Ance Venezia al posto di Ugo Cavallin. «Il settore - dice Ghiotti - sta attraversando una fase delicata: le imprese sono preoccupate ma pronte a cogliere le opportunità per il rilancio del nostro Paese di cui possiamo, senza ombra di dubbio, essere protagonisti».



**IN BREVE****Costruttori veneti****Il rodigino Ghiotti  
nuovo presidente Ance**

Paolo Ghiotti, legale rappresentante e direttore tecnico della Ghiotti di Trecenta (Rovigo) è il nuovo presidente di **Ance Veneto**, l'Associazione dei costruttori edili. Paolo Ghiotti è stato eletto dai presidenti delle sette associazioni provinciali del sistema **Ance Veneto**. Succede a **Giovanni Salmistrari**, presidente uscente che è rimasto in carica per due mandati consecutivi dal 2015.





**EDILIZIA** Il costruttore eletto alla presidenza veneta

# Il polesano Ghiotti alla guida dell'Ance



MORETTO ■ A pagina 2

**UN POLESANO ALL'ANCE REGIONALE** La ricetta del neopresidente Ghiotti: «Il decentramento ha portato allo spopolamento del cuore delle città»

## «Stop agli ipermercati fuori dai centri»

**Paolo Ghiotti, 59 anni, imprenditore edile di Trecenta: «Bisogna essere più rispettosi del consumo del suolo. Serve un'edilizia di rammendo»**

**«Le periferie vanno servite, ma non fatte crescere. Nei centri demolire e ricostruire»**

**PAOLO GHIOTTI**  
Presidente veneto dell'Ance

**IL NUOVO** presidente veneto dell'associazione nazionale costruttori edili è polesano. Paolo Ghiotti (foto), 59 anni, di Trecenta, è stato eletto dalle sette associazioni provinciali. Succede a Giovanni Salmistrari. L'impresa Ghiotti è nata con il nonno Luigi nel 1926, portata avanti dal figlio Lino e poi da Sereno e dal fratello Paolo che è tornato in un secondo momento all'azienda di famiglia, si era infatti diplomato all'Accademia aeronautica. «Siamo una bella famiglia — dice Ghiotti —, abbiamo una settantina di collaboratori con i quali viviamo un rapporto molto umano e familiare. Lavoriamo nel restauro, anche monumentale, nel consolidamento e negli adeguamenti sismici. Da anni, poi, siamo nel campo sanitario con opere specialistiche, come le sale operatorie, per esempio».

**Come bisogna costruire, oggi?**  
«Dobbiamo crescere per implosione ripartendo dai centri storici. Demolire e ricostruire quei fabbricati energivori, privi di ogni sicu-

rezza. Dovremmo essere più rispettosi del consumo di suolo. Serve un'edilizia di rammendo».

**Di demolizioni e ricostruzioni se ne vedono ancora poche, perché?**

«Probabilmente non è ancora maturata la mentalità».

**Finché si costruirà su suolo agricolo non prenderà piede?**

«Credo che sia necessario lasciare alla campagna il proprio ruolo e smettere di costruirvi. Le periferie vanno servite ma non fatte crescere. Sono i centri storici i luoghi su cui si deve praticare la demolizione e la ricostruzione che spesso costa meno del restauro e del risanamento».

**E il commercio che negli ultimi decenni si è sviluppato fuori dalle città?**

«Stop alle espansioni commerciali fuori, il decentramento ha portato allo spopolamento dei nostri centri storici che stanno diventando dormitori. Io sono per il 'casolin' sotto casa. Bisogna tornare a promuovere questo tipo di città».

La vivacità e la gente in una città non può esserci senza un tessuto commerciale florido che è stato, negli anni, impoverito dai centri commerciali decentrati. A Rovigo vedo di buon occhio il restauro di Palazzo Angeli che ospiterà l'università».

**L'edilizia è ancora in crisi?**  
«Non si può più parlare di crisi, è cambiato tutto dal 2007, abbiamo voltato pagina».

**Contento dell'elezione al vertice regionale Ance?**  
«La fiducia che mi è stata data è stata molto grande ma ho anche un po' di timore, è un'esperienza nuova che merita di essere fatta».



con grande attenzione. Non ho cercato nulla, le cariche vanno offerte dagli altri si accondiscende per dare un servizio al di sopra di ogni interesse personale».

**L'edilizia in Veneto di cos'ha bisogno?**

«Per lavorare abbiamo bisogno di una politica più vicina alle nostre esigenze, più rispettose delle aziende locali. Tre quarti degli appalti non vanno ad aziende locali».

**Cosa è necessario fare?**

«Basterebbe rispettare il nuovo codice degli appalti che sotto 150mila euro consente di chiamare direttamente 3 imprese a rotazione che possono essere imprese locali ma questo non succede».

**Tommaso Moretto**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## EDILIZIA

Paolo Ghiotti (Ance)  
 "Dal 2008 persi  
 il 51% delle imprese"  
 ■ A pagina 4

**COSTRUTTORI** Le sue prime dichiarazioni: "Il mercato sta cambiando. Segnali positivi dal Delta"

# "Edilizia, evoluzione in Polesine"

**L'Ance Veneto** sceglie Paolo Ghiotti come presidente: "Dobbiamo rilanciare il territorio"

■ "Per rinascere bisognerà seguire il principio del rispetto del suolo"

ROVIGO - Comincia una nuova era per **L'Ance Veneto**.

L'associazione dei costruttori edili incorona come presidente il polesano Paolo Ghiotti, legale rappresentante e direttore tecnico della Ghiotti b. e l. di Paolo e Sereno Ghiotti snc, impresa storica di Trecenta in provincia di Rovigo attiva sin dal 1926 nel settore edile specializzata nel restauro, in particolare, nel recupero di monumenti.

Paolo Ghiotti è stato eletto dai presidenti delle sette associazioni provinciali del sistema **Ance Veneto** nell'ultima assemblea che si è svolta nella sede padovana dell'associazione. Succede a **Giovanni Salmistrari**, leader uscente rimasto in carica per due mandati conse-

cutivi dal 2015, che andrà a ricoprire il ruolo di presidente in Ance Venezia al posto di Ugo Cavallin.

"Il settore - spiega Paolo Ghiotti - sta attraversando una fase delicata e sono diverse le partite aperte a livello regionale e nazionale. In questo contesto le imprese che lavorano in edilizia sono preoccupate, in particolare, per il quadro economico a rischio recessione, ma pronte a cogliere le opportunità per il rilancio del nostro Paese di cui possiamo, senza ombra di dubbio, essere protagonisti. E **L'Ance Veneto** come fatto in questi anni farà la sua parte e sarà per le istituzioni un interlocutore serio ed affidabile. Lavorerò nel solco della continuità, in diretto collegamento con tutti i territori cercando di portare non solo impegno ed esperienza, ma anche quei valori che sono, da sempre, alla base del nostro settore".

Ghiotti ha già messo sul tavolo le varie sfide da affrontare: "Non è più il caso di parlare di crisi. Dal 2007 ad oggi sono passati 12 anni, ora c'è un'evoluzione. C'è un'edilizia che può cambiare e appartiene a schemi nuovi. E' fondamentale il rispetto del suolo, la nostra terra non l'abbiamo solo ereditata, ma dobbiamo lasciarla ai nostri figli meglio di

come l'abbiamo lasciata".

Come sottolinea Ghiotti, occorre un restyling generale: "Oltre il 60% dei fabbricati polesani ha più di quarant'anni, non sono adeguati alle norme sismiche. Vanno rivisti, resi più funzionali e vivibili".

Il nuovo presidente **dell'Ance Veneto** approfondisce un altro aspetto interessante: "Le esigenze dei mercati quotidiani sono cambiate. I giovani vivono spesso fuori, hanno bisogno di case meno ampie. Gli obiettivi sono diversi. Serve una casa fatta a tua misura, io la chiamo edilizia sartoriale, cucita appunto su misura".

Paolo Ghiotti apre una parentesi sull'edilizia di Albarella: "Le compravendite non incidono, ma i prezzi sono ancora buoni per chi vende, il prezzo si è mantenuto stabile negli ultimi anni".

In generale, invece, segnali positivi arrivano dal Delta del Po: "Un leggero incremento riguarda il Basso Polesine - dichiara Ghiotti - grazie anche al turismo, si vende con più facilità".

Il suo mandato alla presidenza di **Ance Veneto** è di durata biennale, rinnovabile per una sola volta.

La nomina di Ghiotti è stata



accolta in maniera positiva anche da **Giovanni Salmistrari**, il presidente uscente commenta: "Ci tengo a esprimere i più cari auguri di buon lavoro al presidente di **Ance Veneto** - dichiara - sicuro che saprà interpretare e dare voce alle istanze di un'intera categoria. Il settore ha di fronte a sè sfide importanti e fondamentali per il futuro, ma sono certo che Paolo saprà mettere dedizione, competenza ed esperienza in questo ruolo. Per quel che mi riguarda sarò a disposizione per qualsiasi necessità e, inoltre, continuerò a dare il mio contributo come presidente di Ance Venezia" assicura **Giovanni Salmistrari**.

**Ale. Ga.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Ghiotti nuovo presidente

# I DATI Il nuovo leader: “Dal 2008 abbiamo perso il 51% delle imprese” “Disoccupazione giovanile al 41%”

ROVIGO - I nuovi ingredienti della ricetta anti crisi. La Manovra finanziaria ha prorogato al 2019 le detrazioni per i lavori di efficienza energetica (Ecobonus). Sono rimaste pressoché invariate, per l'anno in corso, le agevolazioni per gli interventi di risparmio energetico. Paolo Ghiotti spiega: “La defiscalizzazione può aiutare i nuovi proprietari, perché la cifra si può poi ammortizzare nel costo degli anni. E' qualcosa che può lusingare e può significare un leggero incremento nelle vendite”.

Poi il nuovo leader di **Ance Veneto** puntualizza: “Il settore rimane fortemente penalizzato”. Ghiotti fornisce dati preoccupanti: “Dal 2008 fino ad ora abbiamo perso il 51% delle imprese, oltre il 60% dei dipendenti e c'è stato un forte calo di fatturato”.

Il settore ha sempre impiegato tantissimi ragazzi, fino a qualche anno fa, come rivela: “Nell'edilizia, in Italia, c'è una disoccupazione giovanile attorno al 31%, mentre in Polesine la disoccupazione si attesta vicino al 41%. Sono numeri che fanno sicuramente riflettere. Stiamo parlando di un settore - l'edilizia - che ha sempre trainato il Pil dell'Italia e che adesso bisogna sostenere e rimettere in moto” così Paolo Ghiotti esorta anche il mondo delle istituzioni.

**Ale. Ga.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Calano i giovani che lavorano nell'edilizia



**POLO COSTRUZIONI****Cdp prende altro tempo e fa slittare a fine luglio Progetto Italia***(Follis e Messia a pagina 7)*

IERI IN CDA INFORMATIVA SUL PIANO. CONVOCATO UN NUOVO CONSIGLIO PER VENERDÌ

**Progetto Italia, Cdp prende tempo***Chiesti chiarimenti sull'operazione e sulla sua sostenibilità. A questo punto il dossier potrebbe slittare a fine luglio***DI MANUEL FOLLIS  
E ANNA MESSIA**

**S**ervirà più tempo? Non è detto ma è probabile, visto che il consiglio di Cassa Depositi e prestiti che si è tenuto ieri non solo è stato ancora interlocutorio, ma ha anche preso atto che probabilmente servirà altro tempo per arrivare alla definizione di Progetto Italia. A pochi giorni di distanza dalla scadenza del 15 luglio, fissata dal Tribunale di Roma per il piano di salvataggio di Astaldi, resta ancora più di qualche nodo da sciogliere. Le banche, chiamate ad un'iniezione di 150 milioni, vorrebbero garanzie certe sull'intervento della Cassa (che sarebbe chiamata ad un impegno di 250 milioni) che dal canto suo però ha preso atto che servirà ancora più tempo. Per questo, secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza* anche il probabile cda di venerdì prossimo (che ieri in tarda serata non era ancora stato ufficialmente convocato) potrebbe semplicemente deliberare di andare avanti con le negoziazioni. Insomma, se da una parte le banche vogliono essere certe del ruolo di Cdp, dall'altra la spa guidata da Fabrizio Palermo vuole conoscere con precisione il perimetro dell'operazione che deve concretizzarsi in una manovra di sistema, e non limitarsi certo al salvataggio di Astaldi da par-

te di Salini Impregilo (pronta a mettere sul piatto altri 50 milioni). Cdp sta facendo una ricognizione a tutto campo e starebbe facendo verifiche sui vari passaggi del piano, interrogandosi sulla sostenibilità dell'operazione Progetto Italia in caso di mancato appoggio della Cassa. A questo punto è difficile immaginare che un dossier definito sarà pronto per il 15 luglio ed è più probabile che la scadenza slitterà a fine mese. Anche alla luce dell'esigenza di ulteriori verifiche, il board ieri ha preso atto dei dati sul settore delle costruzioni, che vale oggi in Italia circa 190 miliardi e dà lavoro a oltre 1,4 milioni di occupati. Dopo aver toccato il minimo storico negli anni passati ha ripreso a crescere ma è ancora decisamente lontano dal livello dei poco meno di 300 miliardi del 2007, raggiunto prima della crisi. Delle prime dieci società di costruzioni in Italia, cinque sono in una situazione di stress e il piano di consolidamento del settore, che vede come perno Salini Impregilo, ha proprio lo scopo di creare un campione nazionale in grado di mettere in sicurezza il comparto e i lavoratori, partendo dall'inclusione degli operatori in difficoltà finanziarie per poi allargarsi a

ulteriori accordi con aziende in bonis. In questo modo si creerebbe un gruppo in grado di competere con grandi operatori internazionali che potrebbe mettere in sicurezza progetti strategici per il Paese, dal terzo valico al quadrilatero Marche Umbria, passando linea 4 della metro di Milano.

**Prima bisogna però** chiudere tutte le questioni ancora aperte, con le banche (Intesa Sanpaolo, Unicredit, Bnp Paribas, Banco Bpm e Mps) che, visti i tempi brevi, dovrebbero mettere a punto delle «comfort letter» a garanzia del loro sostegno al piano in attesa di riunire con qualche giorno in più a disposizione i propri consigli di amministrazione. Allo stesso tempo va trovata una soluzione per l'Ance, l'associazione dei costruttori che nei giorni scorsi aveva sollevato dubbi sul fatto che il nuovo campione nazionale potesse indebolire i player più piccoli, destinati a rimanere fuori dall'operazione. La soluzione intorno alla quale si starebbe ragionando è quella di riservare l'intervento di Progetto Italia alle operazioni più grandi, superiori a una certa soglia. La cifra che circolava ieri era di progetti superiori a 50 milioni e anche in questo caso la sensazione è che i particolari siano ancora da mettere a punto. (riproduzione riservata)



**SALINI IMPREGILO**



CONFARTIGIANATO

# Cinque giorni di burocrazia solo per un infisso

Cinque giorni da aspettare per l'artigiano o la piccola impresa prima di iniziare un intervento di riparazione di un infisso, di manutenzione di un intonaco, di sostituzione delle tegole, di rimozione un'inferriata, di una grondaia e quant'altro che richieda l'occupazione di suolo pubblico con ponteggi, steccati, pali di sostegno, trabatelli, scale aeree e simili deve attendere cinque giorni. È quanto prevede il nuovo regolamento di polizia e sicurezza urbana per i piccoli lavori che da Regolamento non dovranno durare oltre le 12 ore. Analoga procedura e tempistica per le soste brevi finalizzate al carico e allo scarico di materiali edili. Troppi per la Confartigianato veneziana che protesta - in sintonia con l'Ance, l'Associazione dei costruttori - in un comunicato emesso ieri. La richiesta va presentata in forma scritta tre giorni prima con allegata planimetria che identifica l'ubicazione dell'occupazione oltre alla ricevuta dell'avvenuto pagamento del relativo canone. Il Comando di Polizia Locale ha poi tempo due giorni per rilasciare l'autorizzazione con tutte le prescrizioni ritenute necessarie.

«Siamo intervenuti in più riprese assieme all'Ance nei confronti del Comando di Polizia locale e anche del Consiglio comunale - spiega Gianni De Checchi, Segretario di Confartigianato Imprese Venezia - con una proposta congiunta, figlia del buon senso, finalizzata a ridurre i tempi di attesa introducendo il principio del silenzio-assenso che sarebbe maturato al decorso di 24 ore dalla richiesta di autorizzazione. L'Amministrazione ha accolto solo in parte la nostra richiesta riducendo i tempi da 14, previsti dalla bozza del regolamento, a 5 giorni. Il classico brodino che evidentemente non può soddisfare le esigenze di flessibilità e snellezza delle piccole imprese».

In effetti, prima dell'entrata in vigore delle nuove norme, gli artigiani e le piccole imprese chiamati ad eseguire questi micro lavori e che sapevano di dover occupare suolo pubblico si limitavano ad inviare un fax oppure si presentavano direttamente in sede al Comando dei Vigili con la richiesta a cui veniva apposto il classico timbro e la procedura si chiudeva lì. Ora tutto si complica. —



**CONFARTIGIANATO.** Ristrutturazioni e decreto legge numero 34

# Edilizia, con le nuove norme «52mila imprese a rischio»

Il committente può scegliere al posto della detrazione lo sconto diretto in fattura: «Problemi di liquidità»

«Rilanciare la riqualificazione edilizia, soprattutto quella dei condomini, con uno sconto pari all'agevolazione è una proposta che appoggiamo ma tali importi non possono essere scaricati sulle nostre imprese. Il rischio è l'asfissia, per mancanza di liquidità, per 52mila 600 imprese artigiane venete edili, dell'installazione di impianti e dei serramenti in legno e in metallo, pari al 41% di tutto l'artigianato regionale». La denuncia parte da Agostino Bonomo, presidente di Confartigianato Imprese Veneto: «Sul banco degli imputati l'ultima versione dell'articolo 10 del decreto legge 34 del 30 aprile 2019, che prevede la possibilità, per il committente dei lavori di riqualificazione energetica o antisismici, di scegliere, al posto della detrazione fiscale (dal 50% all'85%), uno sconto diretto in fattura da parte di chi ha realizzato i lavori. Sconto che l'impresa potrà farsi rimborsare dallo Stato tramite un

credito d'imposta da utilizzare in compensazione, in 5 anni. E potrà a sua volta scegliere di cedere il credito così acquisito ai suoi fornitori di beni e servizi; non a istituti di credito e intermediari finanziari».

Rifacendo il tetto dell'abitazione, ad esempio, per una spesa di 20mila euro, il proprietario ha diritto ad una detrazione fiscale del 65%, pari a 14.300 euro, che potrà recuperare in dichiarazione dei redditi in 10 anni. La stessa cifra potrebbe essere subito scontata cedendo il credito a chi ha eseguito i lavori. Quindi, per il committente, la ristrutturazione di fatto costa solo 5.700 euro: i restanti 14.300 se li sobbarcherebbe l'impresa che ha realizzato i lavori, che potrà recuperare la cifra tramite credito d'imposta nei successivi 5 anni. «Le imprese artigiane, che a Verona nel 2018 erano 11.303, sarebbero colpite da effetti negativi sul loro equilibrio finanziario, già precario dopo anni di crisi», aggiunge Andrea Bissoli, presidente di Confartigianato Imprese Verona, «ritrovandosi con drastici problemi di liquidità». ●



Agostino Bonomo



**La «pretesa» di affido diretto****Tram e bando per il progetto,  
il ricorso non ferma Aps Holding  
«Obbligati a essere trasparenti»**

**PADOVA** «Le ricorrenti ambirebbero a beneficiare direttamente di una commessa milionaria ma, in qualità di stazione appaltante, ci corre l'obbligo di tenere in grande considerazione la portata dei fondamentali principi di trasparenza e massima concorrenza». Non tarda ad arrivare, per bocca del presidente Giuseppe Farina e dell'ad Riccardo Bentsik, la replica di Aps Holding al ricorso al Tar presentato da Rizzani de Eccher Spa e Sicea Srl, due delle imprese che facevano parte del Consorzio Mantegna, che, tra 2003 e 2007, realizzò la prima linea di tram Guizza-Pontevigodarzere. Secondo le due ditte, una friulana e l'altra padovana, la gara in corso per la seconda tratta Stazione-Voltabarozzo (cui

peraltro non partecipano) sarebbe da annullare perché loro, in base a una «clausola» contrattuale risalente al 2001, dovrebbero appunto godere dell'affidamento diretto dell'opera. «In assenza di richieste cautelari - spiegano da Aps - e al di là di ogni aspetto giuridico, per cui attendiamo con fiducia le decisioni della giustizia amministrativa, la procedura di gara continuerà come previsto». In lizza, per aggiudicarsi la progettazione definitiva della seconda linea di tram (appalto da 1,2 milioni di euro), ci sono 5 imprese. E quella vincitrice, dando retta alla tabella di marcia, dovrebbe essere ufficializzata entro la fine di questo mese. (d.d'a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Il caso** Dopo il sequestro della galleria. Chiesto un Consiglio straordinario



## Inchiesta sulla Pedemontana Ottanta in cassa integrazione

**VICENZA** Cassa integrazione per 81 operai della Pedemontana, dopo il nuovo sequestro chiesto dalla procura per la galleria di Malo. Chiesto un Consiglio regionale straordinario.

a pagina 3

# Pedemontana, 81 operai in cassa integrazione per lo stop alla galleria

### Ferro Fini, le opposizioni chiederanno un consiglio straordinario

**VICENZA** Cassa integrazione per gli operai edili della Superstrada Pedemontana, dopo il nuovo sequestro chiesto dalla procura vicentina per la galleria di Malo. Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto e ottenuto l'ammortizzatore sociale per 81 dipendenti del consorzio Sis, fino al 15 ottobre. Secondo i sindacati le ipotesi di inadeguata sicurezza nel cantiere del tunnel - di cui operai e dirigenti parlavano, stando alle intercettazioni a disposizione della procura - sono una novità: «In questi anni mai nessun dipendente, neanche anoni-

mamente, ci ha segnalato timori ad entrare nella galleria. Se verranno confermate sono accuse gravissime».

Ieri mattina alle 7.30 Luca Rossi e Antonio Toniolo (Filca Cgil), Lorenzo D'Amico (Filca Cisl) e Daniele Magri (Feneal Uil) hanno incontrato in assemblea circa 150 lavoratori sul sito del lotto altovicesentino. Il traforo sarà l'opera più imponente della futura superstrada a pagamento fra Montebelluna Maggiore e Treviso: sei chilometri scavati nella roccia fra Malo e Castelgomberto, nella dorsale montuosa

di Priabona. Qui, nel lato di Malo, ad aprile 2016 è morto l'operaio messinese di 54 anni Sebastiano La Ganga, travolto da un crollo della volta all'interno. Da allora entrambi gli imbocchi della galleria sono



stati oggetto di sequestri giudiziari – anche nell'altro lato si è verificato un crollo – e il 2 luglio il Gip di Vicenza Matteo Mantovani ha disposto un terzo sequestro del lotto Malo-Cornedo: secondo gli investigatori i crolli sono riconducibili a materiali di scarsa qualità utilizzati per le opere e gli stessi dirigenti, nelle loro comunicazioni, parlavano della paura degli operai ad entrare nella galleria in costruzione. L'inchiesta vede indagati, con l'ipotesi di frode in pubbliche forniture, i dirigenti del cantiere Luigi Cordaro, Fabrizio Saretta, Giovanni Salvatore D'Agostino e Adriano Turso. La Regione sarebbe parte offesa. «Appena abbiamo saputo del sequestro abbiamo chiesto un incontro a Sis. Per ora abbiamo ottenuto la Cig fino a metà ottobre per gli 81 dipendenti del cantiere della galleria, di cui 75 di Sis e 6 di un'altra ditta, ma solo una ventina faranno cassa perché gli altri sono stati ricollocati –

dichiara Rossi – se dovessero esserci altri lotti sequestrati chiederemo ulteriore cassa integrazione». D'Amico e Magri assicurano che «mai, nei nostri colloqui coi lavoratori, sono emerse paure ad entrare nella galleria o dubbi sui materiali usati. Nemmeno gli Rls, rappresentanti interni per la sicurezza, hanno notato anomalie o ce le avrebbero segnalate. Abbiamo chiesto spiegazioni all'azienda – concludono i sindacalisti – Sis ci ha risposto che sono tranquilli, perché possono provare che le materie prime erano tre volte migliori rispetto a quanto previsto dal capitolato».

L'ultima tegola abbattutasi sulla superstrada veneta continua ad agitare anche la politica. Ieri, a palazzo Ferro Fini, i tre consiglieri d'opposizione Cristina Guarda (Amp), Patrizia Bartelle (Iic) e Piero Ruzzante (Leu), hanno chiesto nel corso di una conferenza stampa, che la giunta regionale

prenda posizione sulla vicenda. «Romperci il silenzio e prendere posizione qualora venissero accertate le presunte frodi nell'utilizzo dei materiali impiegati per la costruzione di una delle gallerie della Superstrada Pedemontana Veneta» queste le parole d'ordine dei tre consiglieri che hanno presentato un'interrogazione a risposta scritta sottoscritta anche da Andrea Zannoni (Pd) in cui si chiedono controlli da parte della Regione su tutta la tratta e una presa di posizione più netta da parte della giunta. «Vorremmo che il governatore Zaia – spiegano i tre consiglieri – venisse a relazionare il consiglio regionale invece qui non c'è praticamente mai, il 10% appena, peggio di Galan ai suoi tempi». Intanto l'intera opposizione, inclusi Pd e M5s sta raccogliendo le firme per chiedere un consiglio regionale straordinario sul tema.

A.AI.-M.Za.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I sindacati

**Fino al sequestro non abbiamo ricevuto alcuna segnalazione di pericolo da parte dei lavoratori, se fosse tutto vero sarebbe gravissimo**

### Ruzzante (Leu)

**Zaia è il committente dell'opera visto che rappresenta i cittadini veneti, deve venire a riferire in consiglio regionale**

54

Aveva 54 anni Sebastiano La Ganga, l'operaio morto nel 2016

75

Degli 81 operai in cassa integrazione, 75 sono dipendenti di Sis

● Di pochi giorni fa il sequestro, da parte dell'autorità giudiziaria, del cantiere della galleria di Malo, nel Vicentino, lungo la Pedemontana

● L'accusa basata anche su intercettazioni telefoniche è che si siano usati materiali edili scadenti e non conformi al capitolato





**In assemblea** Assemblea sindacale, ieri mattina, per centocinquanta lavoratori dei cantieri della Pedemontana Veneta

## «Pedemontana Zaia deve venire in aula e riferire»

### L'INTERROGAZIONE

VENEZIA Sequestro della galleria di Malo della Pedemontana, il governatore del Veneto Luca Zaia deve presentarsi in consiglio regionale e dire come stanno le cose. È quanto chiedono i consiglieri Cristina Guarda (Moretti Presidente), Piero Ruzzante (LeU) e Patrizia Bartelle (Italia in Comune) che ieri hanno presentato un'interrogazione. L'ipotesi di reato - hanno ricordato i tre consiglieri di opposizione - è frode ai danni della Regione per utilizzo di materiali non marchiato CE e miscele di calcestruzzo diverse da quelle previste dagli elaborati progettuali. Alla base della contestazione dei reati, ci sono intercettazioni.

«Ma come fa Zaia a parlare di «doveroso silenzio» - sbotta Ruzzante - È il presidente della Regione, non un pesce della laguna, è il titolare del progetto, è il soggetto committente. Zaia deve tutelare i lavoratori e anche i fruitori, cioè gli automobilisti che un

giorno passeranno in quella strada e che hanno il diritto di sapere se l'infrastruttura è stata fatta a regola d'arte. Ma Zaia deve tutelare anche i 5 milioni di veneti che hanno pagato, con 300 milioni di euro aggiuntivi, l'opera. Altro che «doveroso silenzio». Deve dire se la Regione si costituirà parte civile nel procedimento dell'operaio morto in quella galleria tre anni fa».

«Va fatta chiarezza rispetto ai materiali utilizzati in tutti i cantieri dell'opera», ha aggiunto Guarda. «Nel 2017 - ha detto Bartelle - ho avuto modo di confrontarmi con il perito di parte della famiglia dell'operaio morto. Già allora si supponeva che i materiali utilizzati nell'esecuzione della galleria di Malo non fossero marchiati CE e non fossero quindi in regola. Credo che le perizie depositate fossero a disposizione di tutti e trovo quindi singolare che solo ora vengano sollevate le presunte frodi compiute nei cantieri della Superstrada». (al.va.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Alemagna minacciata da una frana

► Da ieri sera è scattato il senso unico alternato in prossimità di Cadola: in movimento un fronte di una ventina di metri ► La scoperta è stata fatta casualmente da un cittadino Partite le ricerche dei proprietari ai quali spetta la bonifica

## PONTE NELLE ALPI

Una frana minaccia la statale di Alemagna in prossimità dell'abitato di Cadola, precisamente nel tratto tra la curva del Belvedere e la casa cantoniera dell'Anas, a monte della strada. Dopo la scoperta, del tutto casuale, sono stati installati dei new jersey.

Lo smottamento non ha ancora coinvolto la strada ed è stato scoperto solo casualmente da un cittadino di Ponte nelle Alpi che, salendo nel bosco, ha potuto verificare quanto accaduto evidentemente da poche ore e che incombe sulla strada. E subito si è recato in Municipio per avvisare i tecnici che hanno messo immediatamente in moto la macchina comunale.

«È stata evidentemente una bomba d'acqua ad aver messo saturato il terreno mettendolo in moto» spiega il tecnico comunale Sergio Deon dopo l'immediato so-

pralluogo.

## CEDIMENTO IMPROVISO

A monte del punto dove inizia la frana, vi è un pianoro, il fronte è lungo una ventina di metri e nella sua corsa il materiale per ora si è fermato a quattro-cinque metri dal ciglio stradale. Solo il caso, quindi, per il momento ha evitato il peggio, ovvero un cedimento sulla statale, sempre molto trafficata.

È per questo che l'Anas, immediatamente avvertita a sua volta dal Comune, ha subito deciso di intervenire per mettere in sicurezza la viabilità. E così poco dopo le 18 di ieri sono comparsi i new jersey a limitare la carreggiata ed un semaforo che ha iniziato a scandire il passaggio a senso unico alternato. Ora però si apre la partita dell'intervento sul corpo franoso. Dalle prime verifiche la proprietà apparterebbe ad un privato, quindi tocca a quest'ultimo, e non all'Anas, bonificare e mettere in sicurezza il terreno.

Secondo un'ulteriore notizia, ma che verrà verificata nelle prossime ore, i proprietari sarebbero più d'uno e addirittura sarebbero emigrati. Quindi non sarà semplice né contattarli né coinvolgerli per gli interventi necessari. Queste operazioni, a dire il vero intraprese già ieri sera, saranno perfezionate nella giornata di oggi.

Ieri sera, intanto, l'urgenza era appunto mettere in sicurezza la strada ed evitare pericoli per gli automobilisti di passaggio. E ciò è stato fatto nel tempo minore possibile. Va ricordato che questo tratto di strada è molto trafficato, percorso quotidianamente da migliaia di veicoli. Una situazione complessa per l'alta densità di traffico, specie nei fine settimana estivi quando autostrada e Alemagna entrano in crisi, causando lunghe code.

Insomma, un momento poco felice per la viabilità pontalpina che da agosto dovrà fare i conti anche con la chiusura del ponte di Santa Caterina.

**Giovanni Santin**

## L'ALLARME

Il tratto è stato messo in sicurezza d'urgenza da parte dell'Anas con l'installazione di new jersey che riducono il tratto ad una corsia





**STATALE 51 Il tratto di strada minacciato dallo smottamento che si muove a monte, forse messo in moto dalle forti piogge**



**Feltre****Via il fango da Villaga in primavera**

A Villaga partiranno la prossima primavera i lavori di realizzazione del canale che impedirà alla frazione del comune di Feltre di essere sommersa dal fango. In questi giorni sono state avviate le procedure per l'esproprio necessario alla realizzazione dell'intervento, entro l'anno l'appalto e poi, passati i tempi tecnici, in primavera aprirà il cantiere. L'opera si aggira sui 2 milioni di euro finanziati dalla Provincia di Belluno. In questo frangente partirà un primo stralcio funzionale; rimarrà indietro invece un secondo stralcio che però è comprensivo solamente delle opere di finitura e abbellimento.

Scarton a pagina VII

# Villaga, colate di fango addio: 2 milioni di euro per il canale

►Partirà in primavera il cantiere per realizzare l'opera attesa da anni

►Il progetto prevede anche la costruzione di una vasca di contenimento dei detriti

**FELTRE**

A Villaga partiranno la prossima primavera i lavori di realizzazione del canale che impedirà alla frazione del comune di Feltre di essere sommersa dal fango. In questi giorni sono state avviate le procedure per l'esproprio necessario alla realizzazione dell'intervento, entro l'anno l'appalto e poi, passati i tempi tecnici, in primavera aprirà il cantiere. L'opera si aggira sui 2 milioni di euro finanziati dalla Provincia di Belluno. In questo frangente partirà un primo stralcio funzionale; rimarrà indietro invece un secondo stralcio che però è comprensivo solamente delle opere di finitura e abbellimento.

**L'INTERVENTO**

«Con questo primo stralcio si mette in sicurezza l'intero abitato di Villaga», sottolinea il consigliere provinciale Massimo Bortoluzzi. Nel dettaglio

l'intervento prevede la realizzazione di una vasca di contenimento a monte con una pista di accesso che permetta di raggiungerla agevolmente; l'intenzione infatti è quella di stringere una convenzione con una ditta che la mantenga pulita perché solo così potrà svolgere la funzione per cui sarà realizzata. Oltre alla vasca di contenimento, sarà realizzata anche una griglia che permetterà al materiale di fermarsi e all'acqua di defluire. L'acqua sarà canalizzata lungo un canale a cielo aperto, con salti e briglie, che correrà sotto la strada e sfocerà nel torrente a valle dell'abitato di Villaga.

**IL RITARDO**

Rispetto a quanto previsto, il cantiere aprirà in leggero ritardo. «Nel progetto iniziale era previsto di realizzare il canale fino al torrente - sottolinea l'assessore provinciale -. Il Genio Civile, durante una commissione tecnica, ha spiegato

che non era possibile far defluire direttamente nel torrente perché potevano sorgere problemi per la potenza con cui l'acqua arriva a valle. È stato deciso di far arrivare l'acqua sotto la strada e poi, creando delle opere di drenaggio, di farla defluire lentamente sui prati e poi sul torrente». In questi giorni è stata avviata la procedura per l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio; nelle prossime settimane il progetto sbarcherà in consiglio comunale a Feltre per l'approvazione del progetto definitivo e la contestuale adozione. Seguirà poi l'appalto il prossimo autunno e l'apertura del cantiere in primavera.

**Eleonora Scarton**





**ADIS ZATTA, ASSESSORE**

«L'iter prevede ora l'avvio della procedura di esproprio, seguirà la gara di appalto e con il nuovo anno dopo l'inverno, l'arrivo delle ruspe»



LA FRAZIONE feltrina di Villaga invasa dal fango: una scena che da primavera non si vedrà più

# Cantieri aperti in estate, lavori per oltre 2 milioni

►Dalle piste ciclabili alle strade del centro ►Un itinerario per disabili al castello passando per cimiteri e impianti sportivi e un ascensore alla scuola Alessi

**IN RIFACIMENTO IL MANTO D'ASFALTO DI VIA BOSSI E IL PORFIDO DI VIA PRINCIPE UMBERTO NUOVI SPAZI SEPOLTURA IN QUATTRO CAMPOSANTI**

**ESTE**

Un'estate di cantieri a Este: da un paio di settimane gli operai sono impegnati su più fronti per risistemare strade, scuole, palazzi, cimiteri e impianti sportivi. I lavori proseguiranno fino all'autunno, con una spesa complessiva di circa 2 milioni e 80mila euro.

La tabella di marcia ha ritmi serrati e molti degli interventi si sono accavallati a causa del maltempo di maggio, che ha costretto a posticipare l'avvio dei cantieri. Ad aprire le danze, nelle scorse settimane, è stato il cantiere della pista ciclabile che collega Este a Ospedaletto Euganeo, in via San Giovanni Bosco. Sempre in tema di risistemazioni stradali, in via Papa Giovanni XXIII, via Martiri della Libertà e lungo la Sr 10 Padana Inferiore nei tratti

di competenza comunale verranno risistemati i dossi con le strisce pedonali. Anche l'asfalto di via Bossi va rifatto, così come la terza calata di via Riva di Fiume.

Prosegue il rifacimento del porfido di via Principe Umberto, su cui si affaccia il palazzo dell'ex Pretura, dove nei prossimi mesi traslocherà la polizia locale, proprio sopra l'ufficio centrale delle Poste. Anche in questo caso i lavori di sistemazione proseguiranno nelle prossime settimane, accavallandosi con la riqualificazione dell'ex chiesetta dell'Annunziata, affacciata su piazza Trento e destinata a diventare uno spazio culturale ed espositivo.

La manutenzione straordinaria antisismica del Palazzo comunale verrà completata entro l'estate, assicura il sindaco Roberta Gallana. Prima che gli alunni tornino a sedersi sui banchi, si metterà mano anche agli edifici scolastici. Nella scuola primaria Giovanni Pascoli di Meggiaro verrà sistemato il tetto, mentre la scuola dell'infanzia Isidoro Alessi dirà addio alle barriere architettoniche, beneficiando di un ascensore. Nell'ottica di

una maggiore accessibilità alle persone disabili rientra anche l'intervento all'interno dei giardini del castello. Qui verrà predisposto un itinerario turistico per le persone diversamente abili, mettendo a disposizione una carrozzina elettrica.

Pure i cimiteri saranno oggetto di intervento: in quello Maggiore, di Prà e Deserto verranno creati nuovi spazi di sepoltura, mentre in quelli di Motta e Schiavonia ci saranno interventi di manutenzione ordinaria. Anche l'edilizia sportiva reclama la sua parte: l'amministrazione assicura che entro l'autunno saranno completati gli spogliatoi e i servizi relativi alla tensostruttura e alla pista di atletica di via Monte Cero. «Speriamo di trovare le risorse economiche per riqualificare ulteriormente questo sito, che aveva bisogno di un intervento risolutivo dopo il fortunale del 2014 - afferma il sindaco. Danneggiata 5 anni fa, a marzo dell'anno scorso la tensostruttura ha riaperto i battenti con pavimentazione, serrande, infissi e attrezzature nuove, per una spesa complessiva di circa 80mila euro.

**Maria Elena Pattaro**





**I LAVORI** Stagione di cantieri ad Este. Qui la sistemazione del porfido in via principe Umberto. La spesa supera i 2 milioni di euro



# Cinque case restaurate con l'avanzo di bilanci

**DESTINATE A FAMIGLIE  
 NUMEROSE E A SINGLE  
 CHE CONDIVIDERANNO  
 LO STESSO TETTO.  
 IN OTTOBRE IL BANDO  
 PER LE CASE POPOLARI**

Tutto pronto per l'assegnazione di cinque nuove case popolari, restaurate dal Comune utilizzando l'avanzo di bilancio. Si tratta di tre case in via Magello e altre due in via Saretta. Le abitazioni, di proprietà comunale, sono inserite nell'elenco per l'assegnazione sulla base della graduatoria attuale. «Gli alloggi sono stati sistemati e gli interventi sono già stati completati, comprese tutte le certificazioni – spiega l'assessore ai Lavori pubblici Lorena Marin –. Ora gli immobili sono stati affidati ai Servizi sociali che potranno assegnarli in base alle necessità sia per le famiglie numerose sia per singoli che potranno condividere lo stesso tetto. Un po' alla volta il Comune sta rinnovando tutto il proprio patrimonio. Valorizzare gli immobili significa renderli disponibili per tutti i cittadini».

La consegna delle chiavi è prevista nei prossimi mesi. «Si tratta di interventi di manutenzione ordinaria e talvolta straordinaria – continua Marin – è importante mantenere il patrimonio pubblico in modo decoroso. Una possibilità consentita grazie all'impiego dell'avanzo di bilancio: circa un milione e 400mila euro destinati a questi ed altri interventi, in partico-

lare delle scuole elementari e d'infanzia di San Donà».

«L'emergenza abitativa è una priorità –aggiunge la vicesindaca Silvia Lasfanti con delega alle Opportunità sociali–. Cinque nuovi alloggi appena ristrutturati e rimessi a norma fanno la differenza per cinque famiglie». Il Comune è impegnato da tempo nella riqualificazione degli immobili. Una scelta che, nei mesi scorsi, aveva già portato a recuperare alcuni alloggi gestiti dall'Ater. Dopo l'alluvione nell'ottobre dell'anno scorso, infatti, il Comune aveva siglato una convenzione con l'Ater per la gestione di tre alloggi in viale Libertà, destinati alle famiglie alluvionate. «Si tratta di alloggi adibiti a servizio residenziale pubblico – precisa Lasfanti – e, in occasione dell'alluvione, avevamo disposto una priorità per le famiglie in difficoltà a causa dell'inondazione. Una volta rientrata l'emergenza gli appartamenti sono stati assegnati in base al progetto dedicato "all'abitare anziano", con una graduatoria specifica per le persone anziane, diversa da quella per le case popolari».

Per ottobre è intanto previsto il nuovo bando del Comune sempre per l'assegnazione degli alloggi popolari, in base alla nuova normativa della Regione: il criterio di base resta l'Isee (Indicatore della situazione economica equivalente) che serve a confrontare la situazione economica delle famiglie, a cui si aggiunge la verifica ogni cinque anni se persistono tutti i requisiti per continuare ad abitare nell'alloggio.

**Davide De Bortoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Ecomafie, tour a Marghera «Niente rilancio senza Zes»

► La commissione bicamerale oggi in città ► Ferrazzi (Pd) detta l'agenda e sollecita per parlare di bonifiche nel polo industriale il Governo a istituire la Zona economica

## DOPO LA BOCCIATURA DELL'EMENDAMENTO PRONTA UNA NUOVA FORMULAZIONE DELLA RICHIESTA ALL'ESECUTIVO

### LA MISSIONE

**MARGHERA** «Non si può parlare di legalità e di bonifiche a Porto Marghera se non ci sarà un parallelo percorso di rilancio dell'attività industriale». È il messaggio che il senatore del Pd Andrea Ferrazzi, vice presidente della commissione bilaterale sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, intende estendere nel corso della missione che si concluderà oggi a Porto Marghera dopo avere toccato ieri lo stabilimento Se.Fi. di San Donà (come si legge a parte) e in mattinata le discariche di Paese e Noale già oggetto di un'inchiesta sullo smaltimento di rifiuti tossici.

### OPERE A RILENTO

Nel polo industriale venezia-

no la commissione, che ha cominciato il suo tour nel Nord Italia lunedì scorso a Milano, si concentrerà sui problemi connessi alle bonifiche e ai dragaggi dei canali portuali. «È scandaloso - sbotta Ferrazzi - che a 14 anni dalla conclusione dell'Accordo di programma per Porto Marghera sia stato portato a termine solamente il 16 per cento delle bonifiche programmate». E di questo ritardo la commissione chiederà conto all'Autorità portuale, alla Capitaneria di porto, ai rappresentanti degli industriali e al Comune, nel corso delle audizioni in programma nel pomeriggio in Prefettura.

### PROGETTO IN STALLO

Ma la verifica della gestione delle bonifiche sotto l'aspetto della legalità non è sufficiente, per il parlamentare veneziano, a garantire di per sé il rilancio delle attività economiche a Porto Marghera. «Per questo insisto a dire che è necessario che il Governo si decida a istituire la Zona economica speciale per Venezia e Rovigo». Un'operazione che sembra incontrare

nuovi ostacoli, ora che lo stesso responsabile per il mezzogiorno del Pd, Nicola Oddati, considera illegittima l'estensione delle Zes ad altre aree che non rientrino nel Sud Italia. Su questo aspetto Ferrazzi minimizza il contrasto: «È normale che si possano avere idee diverse - dice - quello che contano però sono i fatti. E la bocciatura dell'emendamento presentato alla sesta e decima commissione del Senato (una a guida leghista l'altra in mano a M5s, ndr) dimostra che il Governo dimostra di non volere la Zes, anche se qui con Zaia sostiene il contrario». Così, al momento, la Zes rimane nel limbo, e con questa i 2,4 miliardi di investimenti stimati, in grado di dare lavoro a 26mila persone. Pur di raggiungere il risultato, spiega il senatore veneziano, l'emendamento è stato smussato e, anziché reclamare il riconoscimento della Zona economica speciale impegna più genericamente il Governo "a valutare l'istituzione della Zes". Alla maggioranza, ora, l'ultima parola in proposito.

**Alberto Francesconi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**RILANCIO** Un'area dismessa all'interno del Petrolchimico: gli esponenti locali del Pd chiedono l'istituzione della Zes

# Pd: «Mose, 250 lavoratori a rischio»

►La preoccupazione  
dei consiglieri regionali  
Pigozzo e Zottis

## L'ALLARME

VENEZIA C'è preoccupazione, nel Pd regionale, per i posti di lavoro legati al Mose. Il partito chiede alla Regione che si salvaguardino le maestranze legate all'elevata specializzazione tecnica che si è generata nel corso degli anni da parte di chi il Mose l'ha toccato con mano. Una componente non facilmente reperibile sul mercato del lavoro, che rischia di mettere ancora più in difficoltà la realizzazione dell'opera e la sua gestione. Per questo, i consiglieri Bruno Pigozzo e Francesca Zottis avevano presentato un'interrogazione all'assessore regionale al lavoro Elena Donazzan.

Alla rappresentante della giunta regionale, il Pd aveva chiesto che la Regione si facesse carico in fretta nei confronti del Governo di tutelare i posti di lavoro legati alla gestione e alla manutenzione del Mose, circa 250 tra Consorzio Nuova Venezia, Thetis e Comar. «Le professionalità dei lavoratori impiegati nel "sistema Mose" non si trovano al mercato del sabato, perciò salvaguardarle è doppiamente urgente», ha commentato Pigozzo. Lo stesso rappresentate del Pd ha quindi proseguito sottolineando la distanza tra il Governo centrale e quello regionale: «Certo è singolare la discrasia tra Venezia e Roma, evidenziata anche dall'assessore Donazzan: c'è un nodo politico che va sciolto».

La preoccupazione di Pigozzo e del partito riguarda la «necessità di un collegamento di intenti e di indirizzi, se no rischiamo di trovarci "strabici", tra competenze richieste e indicazioni che invece arrivino direttamente da Roma». Il riferimento è anche al nodo dell'autonomia, lanciato da Zaia e votato con il referendum: «Da una parte Zaia chiede le competenze per la gestione della laguna all'interno della trattativa per l'autonomia, dall'altra parte c'è una vera e propria refrattarietà da parte del Governo e del commissario straordinario a fornire garanzie». Preoccupa l'evolversi della situazione, tanto da far proseguire così il consigliere regionale: «Prendiamo atto di questa anomalia, ma è un problema politico di cui la Giunta, e Zaia in primis, deve farsi carico. Torniamo a chiedere un impegno preciso per arrivare a garanzie specifiche, cosa che non è stata fatta con lo Sbloccacantieri». Infatti, Pigozzo si era augurato che con il provvedimento "Sbloccacantieri" si fosse tenuto un occhio di riguardo per la situazione, cosa che in realtà pare non sia accaduta. Di qui, la frecciata a Zaia da parte del Pd, affinché si preservino le competenze: «La Regione Veneto batte un colpo con Roma: c'è il rischio concreto di perdere le capacità di gestire questa infrastruttura, perché certe professionalità non si improvvisano dall'oggi al domani». (T. B.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OCCUPAZIONE Un presidio dei lavoratori di Thetis







**MALO.** Ieri assemblea sindacale per 150 addetti del Consorzio che costruisce la galleria della Pedemontana posta sotto sequestro nell'ambito dell'inchiesta della procura

## Spv, 80 operai in Cig. «Noi paura? Mai detto»

Per ora solo 20 restano a casa in cassa integrazione

Gli altri 60 ricollocati in altri cantieri. Cgil, Cisl e Uil:

«Preoccupano i reati ipotizzati, ma Sis ci rassicura»

### La versione dei lavoratori contraddice l'affermazione intercettata di un indagato

Matteo Carollo

«Mai avuto paura di entrare in quella galleria». È quanto si sono sentiti dire i sindacati dai lavoratori nel cantiere della galleria di Malo della Superstrada pedemontana veneta. Nessuno dei 150 operai che stanno lavorando nel lotto Malo-Cornedo, riuniti ieri in assemblea, ha confermato quanto emerso dalle intercettazioni telefoniche della procura. Lo scenario è stato delineato dai sindacalisti di Cgil, Cisl e Uil ieri mattina, nella sede della Cgil di via Vaccari.

«Gli operai hanno paura di entrare, dicono che viene giù tutto». È una delle frasi raccolte durante le intercettazioni disposte dalla procura nell'ambito dell'indagine sul lotto Malo-Cornedo della Pedemontana. Parole pronunciate in un colloquio tra gli indagati. «Durante le assemblee con i lavoratori il fatto che avessero paura di entrare in galleria non è mai emerso - spiega Tony Toniolo, che segue il cantiere della Pedemontana per la Fillea Cgil -. L'altra mattina li ho pungolati per bene, chiedendo loro se questi timori corrispondevano al vero, ma nessuno ha confermato».

Perché, dunque, questi silenzi? Forse gli operai temevano che se avessero parlato con i sindacati avrebbero perso il posto di lavoro? Oppure le paure non esistono e sono

state inventate da qualcuno? E in questo caso, per quale motivo? I sindacati preferiscono non sbilanciarsi, attendendo gli sviluppi dell'indagine. «È facile dire certe cose in forma anonima» si limita a constatare Luca Rossi, segretario generale della Fillea Cgil Vicenza. «I lavoratori non hanno confermato di aver paura, stamattina si sono detti turbati dallo stop ai lavori - specifica anche Lorenzo D'Amico, segretario generale Filca Cisl Vicenza -. E possiamo dire che in questo cantiere gli operai tendono a comunicare tutto».

Nel frattempo i sindacati stanno lavorando per tutelare il posto di lavoro e la sicurezza degli operai che lavorano nel lotto. Lunedì i rappresentanti dei lavoratori hanno sottoscritto con l'azienda un accordo provvisorio di cassa integrazione fino al 15 ottobre, al massimo per 81 dipendenti (75 del consorzio Sis e sei della ditta Inc); per il momento, l'ammortizzatore scatterà per una ventina di persone, tra cui lancisti, minatori, geologi, impermeabilizzatori; altre figure, con una specializzazione più ampia, sono state ricollocate in altre aree del cantiere della superstrada.

Sul fronte della sicurezza, i sindacati assicurano che tutte le modalità previste per garantire l'incolumità dei lavoratori sono sempre state seguite. «In questo cantiere, dal punto di vista sindacale, la nostra azione è giornaliera - prosegue Rossi -. Dopo il sequestro non siamo rimasti a guardare, ma ci siamo attivati immediatamente per evitare che ci siano lavoratori che restano a casa». «Chiederemo al prefetto un incontro per avere informazioni più specifiche sulla questione», gli fa eco D'Amico. «L'impe-

gno sindacale unitario è importante, non siamo distanti dalle vicende del cantiere, né dei lavoratori», dichiara Daniele Magri, subcommissario Feneal Uil Vicenza.

«Occorre al più presto verificare i materiali utilizzati e, sempre se venissero confermati i sospetti, fare piena luce sulle responsabilità dei diversi soggetti, che sarebbero gravissime», è il commento di Giampaolo Zanni, segretario generale della Cgil di Vicenza e di Christian Ferrari, segretario della Cgil Veneto. «Chiediamo di sapere se la giunta regionale abbia o meno intenzione di attivare autonomi approfondimenti, di costituirsi parte civile in un eventuale processo penale e di attivare verifiche su tutti i cantieri per verificare che sui materiali utilizzati sia presente la marcatura Ce», chiede la consigliera regionale Cristina Guarda (AMP). «Vale la pena ricordare l'accordo di programma con il commissario Vernizzi, la Sis e gli edili di Cgil, Cisl e Uil, che dava per letta e acquisita la convenzione e invece non era vero, contribuendo a mantenere il segreto sulla medesima decretato dal commissario», dichiara Massimo Follesa del Covepa. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Il fronte giudiziario**

# Gli indagati al Riesame chiedono il dissequestro

I quattro indagati per frode in pubbliche forniture hanno presentato ricorso al Riesame. Il consorzio Sis ha infatti presentato istanza al tribunale per ottenere il dissequestro del lotto della Pedemontana, sigillato la scorsa settimana dalla guardia di finanza su ordine del giudice Mantovani, che ha accolto la richiesta del pubblico ministero Carunchio.

Luigi Cordaro, 61 anni, di Messina, direttore di cantiere; Fabrizio Saretta, 51, di Granarolo dell'Emilia, responsabile lotto 1; Giovanni Salvatore D'Agostino, 56, di Avellino, direttore tecnico della concessionaria Spv spa, e Adriano Turso, 61, di Messina, direttore lavori Spv, le cui opere sono affidate, sono tutti assistiti dall'avv. Pierluigi Ciaramella di Torino, e contestano fieramente le accuse.

In primo luogo la difesa degli indagati sostiene che si tratta di vittime, non già di responsabili di frode in pubbliche forniture, se il reato sussiste; perchè il consorzio aveva sempre ordinato prodotti (acciaio, pozzetti, cemento, tubi)



**Il palazzo di giustizia di Vicenza**

marchiati Ce, e se i fornitori ne hanno inviato altri, può esserci stato un problema nei controlli, ma assolutamente di natura non dolosa.

La difesa ritiene il sequestro non giustificato, anche alla luce del fatto che diversi prodotti sarebbero invece marchiati Ce, come risulterebbe dalla documentazione. Per quanto riguarda i contenuti delle intercettazioni, la difesa ritiene che alcune conversazioni facciano sì riferimento a problemi tecnici che possono presentarsi durante i lavori, ma che siano state "lette" in maniera non corretta. E anche le opere in galleria erano controllate e seguite. Per questo il consorzio spera che si giunga al dissequestro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'imbocco del tunnel della Pedemontana al centro dell'indagine

**MERCATO IMMOBILIARE.** Un'inchiesta del GdV sulle tendenze abitative svela numeri positivi. Per il centro molta domanda ma spazi limitati

# La città attira, il mattone vola: +18%

Gli addetti ai lavori: «La richiesta di case è in crescita perché si vive bene e ci sono i servizi per le famiglie  
Gli affitti? Poca offerta per i timori dei proprietari»

**A livello generale c'è stato un calo dei prezzi rispetto a 10 anni fa, anche se qui la crisi si sente meno**

**Chiara Ferrante**

Thiene, città abitabile. Lo dimostrano i recenti dati emersi dalle agenzie immobiliari locali. «C'è richiesta perché si vive bene. Buon rapporto tra domanda e offerta». «Il mercato è buono e il volume di richiesta è maggiore rispetto al passato - commenta Paolo Pasquetti, consulente Tecno-casa -. Da circa tre anni i prezzi sono stabili e c'è una buona domanda/offerta. Compravendita, usato e nuovo, aste ed affitti. Si sta lavorando bene sui cantieri: il nuovo, infatti, si sta evolvendo rispetto a pochi anni fa che era zero».

Secondo l'elaborazione dell'ufficio studi del gruppo, su fonte Agenzia delle Entrate, nel 2018 in città sono state compravendute 266 abitazio-

ni residenziali evidenziando un aumento del +18,2% rispetto al 2017. «Ancora non disponibili i dati del primo trimestre 2019». Aumentate, quindi, le richieste per il mercato abitativo e non. «Il mercato è in ripresa. Sono aumentate le vendite per quanto riguarda le abitazioni e c'è di nuovo richiesta anche in acquisto del non abitativo, entrato in crisi più tardi - si unisce Stefania Lanaro di Immobiliare Al Corso -. Sono cambiati i prezzi, ora più bassi, dovuto allo strascico della crisi. Il nuovo, invece, costa di più per le tecnologie in uso, diverse rispetto ad un tempo. Salvo casi di disponibilità economica, l'acquisto maggiore è dell'usato».

Forte la domanda, ma bassa l'offerta per il centro storico. «C'è sempre richiesta. La perdita di valore in caso di crisi è inferiore e poi c'è più comodità. Ma per ora c'è poco nuovo». «L'attuale tipologia abitativa del centro rappresenta il contrario di quello che la maggior parte delle persone cerca - aggiunge Renzo Ferracin, titolare Metro Quadro Immobiliare, iscritto alla Fimaa (Federa-

zione italiana mediatori agenti d'affari) -. Si desidera indipendenza assoluta dagli altri condomini: entrata autonoma, riscaldamento non centralizzato, piccola area verde. A livello generale, anche Thiene ha visto un calo nei prezzi perché si sente la crisi: rispetto a dieci anni fa, c'è una differenza del 30 per cento. Qui, comunque, la crisi si sente molto meno che in altre zone d'Italia. Ricettivo il mercato verso le due diverse tipologie di clientela: chi cerca l'usato e chi va sul nuovo con una elevata classe energetica, spendendo di più oggi per spendere meno domani». E gli affitti? «Parecchia richiesta, pochissima disponibilità. Tanti temono di mettere in affitto le proprietà per i problemi che possono nascere sui pagamenti».

Thiene si conferma un polo attrattivo. «L'analisi da fare è sulla crescita di abitanti della città. Nonostante la recessione demografica italiana e il calo delle nascite, Thiene, negli ultimi anni, ha visto aumentare la sua popolazione perché ci sono servizi, scuole, sport: si vive bene». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La cifra

**-30%**

### IL CALO MEDIO DEI PREZZI IN 10 ANNI

Ovviamente non tutti gli immobili si sono deprezzati, né si sono deprezzati in egual misura a causa della crisi. Secondo gli operatori delle agenzie immobiliari anche a Thiene c'è stato in ogni caso un calo medio dei prezzi del 30 per cento.





Mercato immobiliare in ripresa a Thiene. Nel 2018 c'è stato un incremento del 18 per cento



Aumentano le vendite di immobili ma anche gli acquisti



# Progetto Italia, il Tesoro frena i piani di Cdp: serve un nuovo giro di tavolo istituzionale

**DUBBI SU UNA GOVERNANCE TROPPO SBILANCIATA A FAVORE DEI PRIVATI E PARIGI NON AUTORIZZA BNP PARIBAS A VERSARE 15 MILIONI DI CAPITALE**

## RIASSETTI

ROMA Il Tesoro non scioglie le riserve in Cdp sulla finalizzazione degli accordi di Progetto Italia, il campione nazionale delle grandi opere da creare attorno al salvataggio di Astaldi da parte di Salini Impregilo, dove Cassa dovrebbe entrare con una quota del 15-20%, un investimento di 250 milioni in un aumento di capitale da 600 milioni e il diritto di nominare cinque consiglieri su 15, tra cui il presidente. Ieri il cda presieduto da Massimo Tononi ha preso atto delle informative date da Fabrizio Palermo ai quesiti posti la volta precedente e si sarebbe aggiornato a un nuovo board da tenersi venerdì 12 per un altro giro di tavolo rispetto agli approfondimenti che il Mef farà nelle prossime ore. E se tutto dovesse andare liscio, Via Goito convocherebbe il board deliberativo per la mattina di lunedì 15, giorno in cui dovrà essere presentata al tribunale di Roma l'offerta di Salini a supporto del piano concordatario su Astaldi, seppure condizionata al via libera definitivo delle banche, con richiesta di proroga a fine luglio. Per l'udienza del tribunale gli istituti dovrebbero produrre un'unica *comfort letter* in cui le strutture tecniche si impegnano a proporre con parere favorevole la delibera agli organi deliberanti.

Le informative chieste partivano dall'analisi di Bcg riguardanti l'impatto del nuovo campione nazionale sui piccoli gruppi che, tramite l'Ance, si sono molti agitati: le conseguenze sono marginali perché Super Salini dovrebbe competere su appalti da centinaia di milioni. Poi rassicurazioni sull'aumento della produttività nel mondo delle infrastruttu-

re. Infine richiesta l'esposizione complessiva del gruppo Cdp verso il pianeta costruzioni: ammonta a circa 1,2 miliardi. Il vicepresidente Luigi Paganetto avrebbe chiesto la compatibilità dell'operazione con lo statuto di Cassa che prevede la promozione dello sviluppo economico del Paese.

Sembrava fossero stati dissipati tutti i dubbi e che l'ad Palermo potesse chiudere gli accordi con banche e Salini. Per questo il cda sarebbe stato allertato in vista di lunedì 15.

## LE TUTELE SUI 200 MILIONI

Ma a seguito dei contatti fra il Tesoro, Tononi e Palermo, da via XX settembre non sarebbe stato acceso il semaforo verde nel senso che ulteriori verifiche politiche saranno fatte all'interno delle varie anime di via XX Settembre ma anche con Palazzo Chigi, M5S, Lega. Pare che persistano dubbi sulla governance: Salini Impregilo metterà 50 milioni con il diritto di nominare nove consiglieri e poi ci sarebbe un comitato strategico alla cui guida Pietro Salini vuol esserci lui mentre Cdp vorrebbe metterci il presidente del nuovo gruppo. L'altro dubbio riguarda i tempi dell'intervento di Cdp: le banche, che nell'operazione investono 150 milioni, vorrebbero avvenisse prima dell'omologa del concordato ma non tutti sono d'accordo.

A proposito delle banche, anche su questo fronte restano nodi. Parigi non autorizza Bnp Paribas a mettere 15 milioni di capitale, al fianco di Intesa Sanpaolo e Unicredit (50 milioni a testa), Banco Bpm (25 milioni) e Mps che avrebbe sciolto positivamente le riserve sulla quota da 10 milioni. Poi c'è Pop Sondrio anch'essa fredda sulla conversione in Astaldi e permangono gli ostacoli tecnici sulle tutele chieste dalle banche rispetto ai 200 milioni di cassa da dare al più presto ad Astaldi, prima di raccogliere i fondi dell'aumento. Ieri sera call fra consulenti. Le prossime ore saranno cruciali.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabrizio Palermo, ad di Cassa Depositi e Prestiti





DOPO IL SEQUESTRO DELLA GALLERIA A MALO

# Frodi in Pedemontana la sinistra incalza Zaia

«Ordini controlli sui materiali e si costituisca parte civile»  
In cassa integrazione 81 lavoratori del cantiere vicentino

VENEZIA. È un asfalto bollente, quello di Pedemontana Veneta. Il sequestro del cantiere della galleria vicentina di Malo – dove la magistratura ipotizza il reato di frode a danno della Regione per l'utilizzo di di materiali non marchiati Ce e miscele di calcestruzzi diverse da quelle previste dai progetti – induce l'opposizione ad incalzare l'amministrazione di Luca Zaia. «Il governatore parla di "doveroso silenzio", neanche fosse un pesce della laguna», punge Piero Ruzzante (Leu) «ma stiamo parlando di un'opera dai costi elevatissimi, dove il costruttore privato Sis ha ricevuto 300 milioni di contributo regionale e 640 dallo Stato, e a fronte di un guadagno finale stimato in 5 miliardi è stato addirittura esentato dal rischio d'impresa: se ha impiegato materiali impropri dovrà risarcire i veneti fino all'ultimo centesimo, Zaia deve anzitutto rispondere ai lavoratori e ai viaggiatori, garantendo la loro tutela, e poi verificare la regolarità nell'esecuzione dei lavori non solo in galleria ma nell'intero percorso».

Analoghe le considerazioni di Cristina Guarda (Amp) e Patrizia Bartelle (Italia in Comune), le altre firmatarie dell'interrogazione, fin qui senza risposta, al pari del dem Andrea

Zanoni: «Ricordiamo che proprio nel cantiere della galleria di Malo è avvenuto uno dei due infortuni mortali verificatisi nell'ambito di Pedemontana, circostanza che rende ancora più urgente e doverosa la costituzione di parte civile della Regione nei procedimenti avviati. Fin qui la Giunta regionale si è espressa soltanto attraverso una nota tecnica che solleva preoccupazioni unicamente in ordine al rispetto delle tempistiche per la realizzazione dell'opera. Siamo stupefatti».

Nel frattempo, gli effetti del sequestro giudiziario sull'occupazione non tardano a farsi avvertire. In mattinata, dopo l'assemblea dei 150 lavoratori del lotto 1 del cantiere-galleria di Malo, i rappresentanti sindacali – Luca Rossi e Toni Tonio (Cgil), Roberto D'Amico (Cisl) e Daniele Magri (Uil) – hanno siglato i documenti necessari all'avvio della cassa integrazione per 75 dipendenti di Sis e 6 delle imprese consorziate. Il provvedimento riguarda, quindi, 81 lavoratori e durerà fino al 15 ottobre prossimo. Si tratta perlopiù di operai specializzati nell'attività in galleria: una ventina di loro resterà in Cig, gli altri verranno ricollocati in altri lotti dei 98 chilometri di cantiere. —

Filippo Tosatto



La galleria di Malo posta sotto sequestro dalla magistratura



**IMMOBILIARE A MILANO****Santa Giulia, un business district nasce attorno alle torri di Sky**

Paola Dezza — a pag. 9

**Santa Giulia, un business district oltre a Sky****IMMOBILIARE****Intorno all'emittente Tv Spark 1 e 2 (Saipem in pole) e altri 50mila mq di uffici****Paola Dezza**

MILANO

Prende la forma di un vero e proprio business district il complesso che il colosso australiano Lendlease e Risanamento stanno realizzando attorno alle esistenti torri di Sky.

A Milano Santa Giulia il concept direzionale del futuro si declinerà in un'area di circa 200mila metri quadri complessivi. I riflettori oggi sono puntati sui nuovi edifici Spark One e Spark Two che sarebbero oggetto, secondo indiscrezioni, di trattative con alcuni soggetti. Alcune voci puntano su Saipem come il gruppo più accreditato come mono tenant.

Gli edifici Spark One e Spark Two saranno finalizzati entro la fine del 2021. I lavori sono già iniziati per il primo edificio e a breve si conta di aprire il cantiere sul secondo. Non solo. Proprio una decina di giorni fa Lendlease ha esercitato l'opzione di acquisto del complesso Sky per il valore di 262,5 milioni di euro. Gli edifici, se l'operazione si concluderà, passeranno nel portafoglio di un fondo immobiliare in fase di costituzione, le cui quote saranno detenute da un fondo di fondi quotato su un mercato regolamentato internazionale, con ogni probabilità secondo le voci in Asia.

A completare il quadro arriveranno i nuovi building nell'area a nord del complesso Sky a Rogoredo, dove nell'ambito della variante in corso di approvazione (l'ok definitivo è atteso entro la fine dell'anno) la destinazione è a uso uffici. Il complesso qui, che sarà di circa 50mila metri quadri a uso terziario con commerciale al piede, dovrebbe prendere la sua forma definitiva entro la fine del 2023.

«Il progetto è basato su quattro

principali driver, ossia sostenibilità, efficienza, connessione e comunità - spiegano dalla società -. Il progetto di Milano Santa Giulia, prospiciente alla stazione di Rogoredo sarà dunque una nuova destinazione urbana e una nuova centralità per Milano».

Alla base dell'intero disegno sta una concezione progettuale fortemente innovativa per la progettazione degli spazi - gli edifici avranno la certificazione Well, per conseguire il benessere dei dipendenti -, concentrata sulla creazione di spazi pubblici dove le persone vivono anche parte del proprio tempo libero, e per questo si punta anche sulle tecnologie (5G e connessione, realtà aumentata con utilizzo di Intelligenza Artificiale, gestione Big data per l'impatto del climate change).

Il nuovo business district sarà strettamente connesso con il centro di Milano e con tutte le principali infrastrutture di trasporto (Aeroporto di Linate, autostrade, tangenziali, stazione FS, Metropolitane), dicono ancora dalla società. C'è da capire quanto la domanda sarà in grado di assorbire in termini di nuovi spazi.

Non dimentichiamo che a pochi passi da qui sorgerà anche la nuova Arena di Milano. È stato siglato, infatti, a metà giugno 2019 l'accordo per il gestore della futura struttura. Una nota pubblicata da Risanamento ha fatto sapere che la controllata Milano Santa Giulia e il colosso australiano Lendlease hanno sottoscritto un accordo per la realizzazione e la gestione dell'arena che si chiamerà Pala Italia - con Ovg Europe Limited (società che si occupa di realizzare impianti per eventi sportivi e di intrattenimento) che sarà coadiuvata da Live Nation, attiva invece nell'organizzazione di eventi. Ovg si accollerà i costi di realizzazione che si aggirano intorno a 120-140 milioni di euro. È facile pensare che i lavori subiranno un'accelerazione ora che Milano insieme a Cortina si è aggiudicata i giochi Olimpici invernali del 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





200

**DA COSTRUIRE**

Sono le migliaia di metri quadri a destinazione direzionale da realizzare entro il 2023



**In fase di realizzazione.** Il rendering del nuovo business district in fase di costruzione attorno alle torri di Sky a Milano Santa Giulia

**IN BREVE****RISTRUTTURAZIONI****Sconto in fattura,  
ricorso all'Antitrust**

La Cgia ha annunciato il suo ricorso all'Antitrust per chiedere la modifica della norma del decreto crescita che consente ai privati di ottenere lo sconto del 65 o del 50% dell'importo in fattura, riferito a lavori antisismici o di efficientamento energetico. La novità, contenuta all'articolo 10, rischia di avere un duro impatto sulle imprese, che incasseranno di meno, dovendo di fatto anticipare la liquidità ai loro clienti. «È evidente che chi è grande, può sostenere il meccanismo - sostiene Roberto Botta, presidente Cgia - ma chi non dispone di liquidità, come la stragrande maggioranza delle aziende artigiane finisce per dover rinunciare alla commessa». Per questo la Cgia ha inviato una nota all'Antitrust. Seguendo così l'iniziativa presa nei giorni scorsi da 60 imprese associate a Cna.





I COLLI DEL PROSECCO

# L'Unesco farà lievitare il valore di case e terreni

Il riconoscimento Unesco non influirà sul prezzo delle bottiglie di Prosecco, anche perché è vietatissimo utilizzare il "marchio" a fini commerciali. Per quanto riguarda case e terreni, invece, il discorso è completa-

mente diverso: le agenzie specializzate scommettono su un'impennata delle quotazioni a cinque anni, complice la trasformazione dell'area in destinazione turistica sponsorizzata a livello mondiale. / PAGINE 2 E 3

## Effetto Unesco sulle colline Docg Volano i prezzi di case e terreni

Un'abitazione nella "core zone" varrà il 20 per cento in più  
Un ettaro di Cartizze non si vende per meno di un milione

**La promessa di Nardi «Il riconoscimento non influirà sul valore dell'uva e del vino»**  
**Andrea De Polo**

**VALDOBBIADENE.** Su un punto il presidente del Consorzio Conegliano Valdobbiadene, Innocente Nardi, è stato chiaro: «Il riconoscimento Unesco non influirà in alcun modo sul prezzo delle bottiglie di Prosecco», anche perché è vietatissimo utilizzare il "marchio" per fini commerciali. Per quanto riguarda case e terreni, invece, il discorso è completamente diverso: le agenzie specializzate scommettono su un'impennata delle quotazioni a cinque anni, complice la trasformazione dell'area in destinazione turistica sponsorizzata a livello mondiale. Se per le case gli aumenti di valore potranno crescere fino al 20 per cento, per i terreni l'incognita è maggiore, poiché al momento non hanno mercato:

chi è proprietario di un ettaro di "core zone" si guarda bene dal venderlo.

### MERCATO RESIDENZIALE

All'interno dell'area Unesco, oggi, nella core zone (il cuore del sito) si trovano paradossalmente i prezzi più bassi, se si parla di case. «È un patrimonio immobiliare abbastanza datato» spiega Roberto Martinuzzo di Terra Casa, agenzia immobiliare di Ponte di Piave specializzata nelle compravendite di terreni agricoli. In effetti Valdobbiadene, Col San Martino, Combai e Miane sono rimaste ai margini, negli ultimi anni, delle "rotte" immobiliari, e anche per questo la nuova centralità sconvolgerà il mercato.

### CASE VACANZA

«Se i servizi saranno organizzati nel modo corretto, quest'area potrebbe diventare attrattiva come quella dello Champagne» continua Martinuzzo, «e allora le quotazioni potrebbero salire fino

a un 20 per cento in più nel giro di cinque anni. Al momento tra Conegliano e Valdobbiadene c'è molta differenza, in collina non registriamo molte compravendite e in questo momento qualcuno è pure preoccupato per possibili paletti che Unesco potrebbe introdurre. Ma se il processo sarà governato nel modo migliore, di sicuro la situazione cambierà in fretta e le case acquisiranno grande valore». Sia Zaia che i protagonisti della candidatura hanno parlato di "albergo diffuso", scongiurando la costruzione di nuovi alberghi: in tanti, c'è da scommetterci, approfitteranno dell'occasione per un restauro della vecchia abitazione o



del rustico diroccato per trasformarli in Airbnb o bed and breakfast da mettere in vetrina per i turisti di tutto il mondo.

## IPREZZI DEI TERRENI

Anche se si parla di terreni agricoli è lecito prevedere quotazioni al rialzo. «Oggi i prezzi vanno dai 500 ai 600 mila euro l'ettaro nella Doc, dai 200 ai 300 mila euro al massimo nella Doc» spiega l'agenzia, «il vertice della piramide qualitativa, il "pentagono d'oro" del Cartizze a Valdobbiadene, vale invece un milione di euro l'ettaro. Ma da quelle parti non facciamo una transazione da due anni». Ecco il problema: oggi il mercato dei terreni di Prosecco è immobile. Le compravendite sono paralizzate.

## IL BUSINESS

«Ci aspettiamo lo stesso un aumento, possibile fino al 10-20 per cento in un orizzonte temporale di cinque anni, ma è un esercizio puramente teorico calcolarlo perché le transazioni sono limitate». Eppure un fenomeno nuovo inizia a palesarsi: «Molte aziende iniziano a guardarsi intorno per accorparsi ad altre, l'obiettivo è crescere con chi ha le spalle più forti. E se fino a qualche anno fa era concreto l'interesse dei gruppi stranieri, oggi vediamo che le operazioni interessano soprattutto agli italiani». —

